



ASL Taranto

PugliaSalute

# ***Rassegna Stampa***

***Mercoledì***

---

***13 Maggio***

---

***2020***

---

**VENDITA INTERESSATE FERRAMENTA E CARTOLERIE. SI PENSA AL DISPOSITIVO OBBLIGATORIO PER IL RITORNO A SCUOLA**

# Mascherine anche dai tabaccaia Arcuri: il prezzo resta quello

● **ROMA.** Mascherine chirurgiche a prezzo calmierato presto in vendita anche dai tabaccaia, in confezioni da venti, come le sigarette. E ora si aggiunge l'interesse di cartolerie e ferramenta, con i supermercati che annunciano nuovi arrivi e già 19 milioni di dispositivi venduti. Dopo lo scontro tra il Commissario per l'Emergenza e le categorie dei distributori di prodotti medici e i farmacisti sulla carenza di mascherine nei propri negozi, si aprono scenari alternativi per uscire da questa empassa. Per Arcuri, Federfarma, Asf e Federfarma Servizi, è stata un'altra giornata di trattative. Ma il prezzo delle chirurgiche non cambia. «È 50 centesimi + Iva, ovvero 61 centesimi, e resterà quello. Purtroppo gli speculatori e altre categorie simili se ne dovranno fare una ragione», ha tuonato il Commissario. Nella conferenza stampa settimanale, Arcuri ha sottolineato che per una distribuzione, quella dei supermercati, la rete funziona ma per l'altra, quella che approvvigiona i

farmacisti, non funziona.

«I cittadini vanno al supermercato e le mascherine le trovano - ha precisato il Commissario respingendo ancora le accuse delle ultime ore - Non sono io a dover rifornire i farmacisti né i loro distributori. Qualche volta faccio degli errori, per i quali mi aspetto critiche e se serve reprimende, ma solo dai cittadini. Certo non posso togliere le mascherine dagli ospedali per darle ai farmacisti», spiega Arcuri ricordando di essere riuscito a creare un «tesoretto» di 55 milioni di mascherine nei magazzini delle regioni, un surplus rispetto al fabbisogno che garantisce al momento una certa serenità

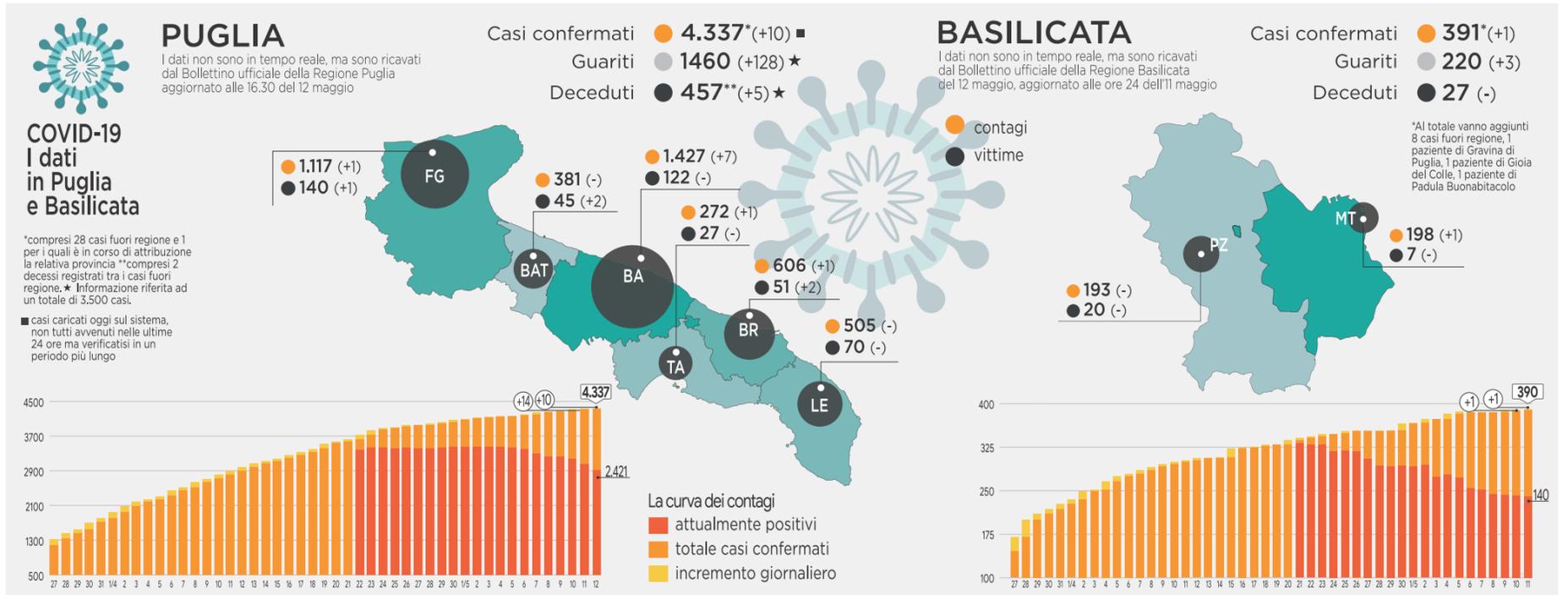
sulle disponibilità di enti e strutture sanitarie.

Con i farmacisti ancora a secco, penalizzati dalle difficoltà per i loro distributori di reperire i dispositivi sul mercato, si fanno avanti i tabaccaia, che vantano una diffusione capillare in tutto il Paese, presenti con 50mila negozi in oltre il 90% dei Comuni italiani. L'accordo - annunci Arcuri - potrebbe essere perfezionato nelle prossime settimane. Per la Federazione Italiana Tabaccaia «l'idea è quella di vendere le mascherine a prezzo calmierato in pacchi da dieci o venti, come si fa con le sigarette. Contiamo di affidarci ai distributori di tabacco». Ma

ora l'interesse arriva anche da cartolerie e ferramenta, che si rivolgono alle associazioni come Confcommercio per entrare nella vendita. E se per i farmacisti sono introvabili, sugli scaffali dei supermercati sono arrivate finora 19 milioni di mascherine a prezzo calmierato. «Al momento non ci sono problemi di approvvigionamento. Negli ultimi giorni riusciamo a fare ordini di una certa entità dall'estero con le nuove norme», spiega Donatella Prampolini, vice presidente di Confcommercio, che assieme a Federdistribuzione rappresenta oltre 12mila punti vendita della Grande e media distribuzione, tra cui molti punti vendita di

Conad, Sigma, Crai, Sisa e Coal. Sono diverse le ordinanze e i protocolli messi in campo in queste ore, assieme all'Agenzie delle Dogane, per semplificare le procedure, abbattere alcuni costi e velocizzare i tempi. Oltre alla Cina, tra i Paesi esportatori, potrebbe spuntare anche il Marocco, che produce 10 milioni di mascherine chirurgiche al giorno ed ha la possibilità di vendere il surplus in Europa.

Nuovi mercati e aziende italiane riconvertite che scaldano i motori per andare a regime a giugno potrebbero, si spera, fornire ossigeno per un nuovo boom di richieste nei prossimi mesi in vista degli sviluppi della «fase 2». Una delle ipotesi sul tavolo degli esperti che stanno lavorando al piano per consentire di tornare sui banchi a settembre potrebbe essere proprio la mascherina obbligatoria in tutte le scuole italiane, che già in molti - come le associazioni dei consumatori - chiedono sia distribuita gratuitamente dallo Stato ai ragazzi.



LA FASE-2 IN ATTESA DELLE DECISIONI DEL GOVERNO E DELL'INAIL. PROBABILE L'ISOLAMENTO DI CHI RIENTRA ANCHE DOPO IL 18 MAGGIO

# La Puglia spinge per riaprire «Proroga delle quarantene»

La Regione: tutelare balneari e ristoratori, ma niente nuove ordinanze



SOLO TAKE AWAY Anche i ristoranti dovrebbero poter riaprire

● **BARI.** L'apertura di parrucchieri ed estetiste è ormai data per scontata. Ma la Puglia preme per far ripartire anche il commercio e, molto probabilmente, pure i ristoranti: «Lo faremo con il massimo della sicurezza possibile», ha garantito ieri il presidente della Regione, Michele Emiliano, i cui tecnici ormai da giorni stanno incontrando tutte le categorie produttive.

È difficile, però, che prima di domani venga messa in cantiere una nuova ordinanza. Questo perché - spiegano dall'entourage di Emiliano - si attendono le decisioni di Palazzo Chigi, e soprattutto le linee guida tecniche per la riapertura: se il governo riaprirà tutto, come si pensa, la Regione potrebbe infatti non dover intervenire direttamente.

La Puglia sta tuttavia chiedendo a Palazzo Chigi di tenere conto degli interessi del turismo. Il riferimento è ai parametri di distanziamento (l'Inail nelle linee guida indica in 5 metri la distanza tra ombrelloni), ma anche ad esempio delle ragioni dei ristoratori: c'è un «no» secco all'ipotesi di imporre l'utilizzo di piatti e stoviglie usa e getta, che - si ragiona - sarebbe pesante anche a livello di immagine. Potrebbe invece essere rinnovato l'obbligo di quarantena per chi rientra in Puglia: quello in vigore infatti scade domenica 17 e se-

condo l'epidemiologo della task-force regionale, Pier Luigi Lopalco, si tratta di una misura che ha finora consentito in maniera efficace di prevenire il contagio «di ritorno».

Ristoranti e bar per il momento possono lavorare solo con il take-away ma l'ipotesi è che da lunedì prossimo possano riaprire: bisognerà vedere con quali modalità e con quali limitazioni.

Visto che sul commercio e la ristorazione sono al lavoro l'Inail e l'Iss, la Regione si sta preoccupando di analizzare le conseguenze - anche economiche - sul sistema del turismo pugliese, sistema che secondo le stime di settore ha già perso 300 milioni di fatturato. Da qui i tavoli di confronto che ieri, ad esempio, hanno portato la giunta a emanare le linee guida per la manutenzione delle

spiagge in cui sono inserite procedure semplificate straordinarie.

Ma mettere d'accordo le ragioni dell'economia con quelle della prudenza non è semplice. «Queste scelte che sembrano banali sono dei drammi che non fanno dormire la notte», ha commentato ieri Emiliano. Ancora una volta l'esempio principale è il turismo, con il tentativo di garantire «le condizioni fondamentali per evitare un turismo di massa che renderebbe incontrollabili i contatti stretti». La Regione vorrebbe salvare la stagione del sistema ricettivo, cui garantire il minimo indispensabile di prenotazioni per rendere le attività sostenibili: su questo sono al lavoro alcuni esperti individuati dalle Università pugliesi ma, dice Emiliano, «bisognerà mediare, perché tutti gli atti scientifici rischiano di essere lontani dalla realtà. E quindi bisogna calarli nella realtà». Un esempio è ciò che potrebbe accadere per le piscine ricreative (quelle degli alberghi e dei villaggi turistici): secondo alcuni esperti dovrebbero essere sottoposte a fortissime limitazioni, mentre invece per gli operatori del settore potrebbero rappresentare una valvola di sfogo importante per chi non potrà andare in spiaggia. L'idea, su questo così come su tanti altri aspetti, è di cercare un punto di equilibrio.

[m.s.]

## Assegno straordinario per i disabili gravi 800 euro al mese da gennaio a luglio

● Ci sono 41,5 milioni per finanziare un contributo straordinario ai disabili gravi non autosufficienti. Lo ha deciso la giunta regionale, istituendo un assegno da 800 euro mensili da gennaio a luglio 2020: dovrebbe essere erogato a circa 7.400 persone, quelli già in possesso dei requisiti in base all'ultima graduatoria degli assegni di cura e quelli che potranno maturarli.

È questa dunque la risposta della Regione alle polemiche delle scorse settimane da parte delle associazioni dei disabili, dopo la rimodulazione degli assegni di cura che ha tagliato il tetto massimo per gli assegni (che in Puglia continua ad essere tra i più alti d'Italia). «Questo contributo per il periodo di emergenza sanitaria - ha spiegato l'assessore regionale al Welfare, Salvatore Ruggeri - si aggiunge ai numerosi provvedimenti che la giunta regionale ha posto in essere nelle ultime settimane per fronteggiare le drammatiche conseguenze economico-sociali derivanti dalla pandemia». Gli interessati dovranno presentare domanda alle Asl sulla base di un modulo che verrà predisposto dalla Regione.

## Il bollettino Solo 10 casi (7 a Bari) In tre giorni guarite più di 250 persone

■ Sono 10 (di cui sette registrati in provincia di Bari) i nuovi casi di coronavirus registrati ieri a fronte di 1.755, mentre risalgono a cinque (due a Brindisi, due nella Bat, uno a Foggia) i decessi che portano il totale a 456. La nuova buona notizia è senz'altro il deciso calo degli attualmente positivi, che scendono di ben 123 (dopo i 125 di lunedì) per via del cospicuo aumento delle persone dichiarate guarite, diventate 1.460 (oltre 250 in più in tre soli giorni): si tratta probabilmente di un effetto statistico di «pulizia» dell'archivio, con la registrazione della dimissione ospedaliera e poi dei tamponi di conferma. Allo stesso tempo resta molto bassa (31 persone) l'occupazione dei letti di terapia intensiva, con la gran parte dei malati (2.056) che si trovano in isolamento domiciliare. Il totale dei casi positivi da inizio emergenza è salito a 4.337.



OCULISTA  
Giuseppe Ciraci



ODONTOIATRA  
Nunzio Cirulli

L'APPELLO DOPO LA RIAPERTURA DEGLI STUDI SI RIACCENDE IL CONFRONTO: «NON RIUSCIAMO A GARANTIRE LE PRESTAZIONI, LAVORIAMO IN PERDITA»

## «Vanno coinvolti gli specialisti ambulatoriali»

I medici accreditati contro la Regione: «Anche noi nel sistema come sentinelle del Covid»

● **BARI.** Come sarà la Sanità post-Covid? Dopo l'emergenza, si tratta di organizzare un servizio pubblico che punti al rafforzamento della Medicina sul territorio, obiettivo intorno al quale non sussistono voci discordi. Le visioni differenti emergono invece e sono già ben delineate - intorno al modello da seguire. La Regione Puglia infatti è orientata a mantenere il sistema collaudato durante l'emergenza, e cioè il rafforzamento della rete territoriale attraverso i gruppi privati che gestiscono le cliniche, mentre i medici puntano a rafforzare ed estendere la rete degli specialisti ambulatoriali accreditati esterni e interni.

Una indicazione in tal senso è già emersa a livello nazionale. Il presidente della Federazione degli Ordini dei medici, il barese Filippo Anelli, ha chiesto al Governo e alle Regioni di

potenziare la rete dei cosiddetti «medici sentinella» come prima linea sanitaria: con i medici di Medicina generale e i pediatri di libera scelta, di questa rete farebbero parte anche gli specialisti ambulatoriali, cioè i dentisti, gli oculisti, i cardiologi, i neurologi, i dermatologi. E qui casca l'asino, tanto che gli specialisti sono sul piede di guerra. Stanno riprendendo in questi giorni le prestazioni ambulatoriali ordinarie applicando il protocollo igienico-sanitario anti-contagio, ma temono di rimanere marginali nel sistema sanitario complessivo della Puglia.

L'oculista Giuseppe Ciraci, consigliere dell'Ordine Medici di Bari e presidente nazionale del Sindacato branche a visita (Svb), lo dice chiaro: «La pandemia ha rivelato l'impreparazione del sistema sanitario, sia a livello

regionale che nazionale. La Lombardia, dove c'è un accentramento delle prestazioni sanitarie, ha risposto meno bene di altre regioni in cui è più sviluppata la Medicina territoriale. Questa presenza sul territorio andrebbe resa più capillare e coordinata». Per quanto riguarda la Puglia, rincara la dose il segretario regionale di Sbv, Roberto Panni, odontoiatra: «L'idea del presidente Emiliano di aumentare il finanziamento dei grandi gruppi privati che gestiscono ospedali nella nostra regione non mi convince perché è esattamente il modello che non ha funzionato in Lombardia». E quindi? «Insisto - dice Panni - occorre potenziare la specialistica accreditata esterna e collegarla sempre più alla Medicina di base». «Tutto ciò - afferma - porrebbe fine alle criticità di erogazione e alle lunghe liste di attesa, ridurrebbe il

ricorso alla ospedalizzazione e aumenterebbe l'offerta di salute».

È consigliere dell'Ordine a Bari e odontoiatra accreditato esterno anche Nunzio Cirulli che, a proposito delle liste d'attesa, spiega: «In Puglia, dove i livelli di assistenza minima non sono garantiti, gli specialisti delle branche mediche accreditate, a differenza della diagnostica, non riescono a garantire le prestazioni specialistiche sul territorio e sono totalmente assenti in alcune province come la Bat, Brindisi e Taranto». Nelle more, i protocolli della fase-2 hanno fatto emergere un problema antico: le tariffe di riferimento per gli specialisti accreditati sono ferme al 1996. «Si lavora in perdita - sottolinea Giuseppina Malcangi, odontoiatra accreditata - e solo l'etica professionale ci porta a fornire assistenza ai pazienti».

[o.p.]



ODONTOIATRA  
Giuseppina Malcangi



ODONTOIATRA  
Roberto Panni

## TARANTO

# Visite specialistiche 50.000 in lista d'attesa

## Dopo l'emergenza, la Asl studia il ritorno alla normalità

MARIA ROSARIA GIGANTE

● Quasi una "road map" per traghettare verso il ritorno alla normalità la gestione delle prestazioni sanitarie ordinarie bloccate per l'emergenza Covid.

Ad essere garantite in quella fase e tuttora solo prestazioni con codice U urgente, B breve, nonché le terapie alle categorie fragili come gli ammalati oncologici, trapiantati, cronici, ed Adi di terzo livello. Si tratta, dunque, ora di smaltire qualcosa come 50 mila prestazioni (al netto di eventuali rinunce) tra ricoveri programmati, visite specialistiche e indagini strumentali, in programma dal 9 marzo al 30 aprile. Più altre 10 mila prenotate (ma anch'esse di fatto sospese) dal 4 maggio. Tutto al momento in fase di "recall", ossia di riprogrammazione. Per smaltire questa mole di lavoro, ci si è dati per ora una scadenza di oltre 4 mesi, dunque entro settembre. Ma l'obbligo di rispettare le misure di prevenzione e contenimento dell'epidemia pone non poche complicazioni.

Non si tratta solo di prevedere l'uso di dpi a tutela di operatori e utenza, ma anche di percorsi adeguati, ossia vie differenziate in ingresso (ci saranno i termoscanner) e in uscita. Possibile che si ricorra a sedute aggiuntive per medici e sanitari e che si lavori anche di sabato e di domenica. Per il momento si tratta di ipotesi che devono essere passate al vaglio dei vari organismi come i direttori di distretto, i responsabili delle unità operative, della prevenzione e protezione, del rischio clinico, dei sindacati. Solo dopo, si potrà tornare alla normalità.

È l'altra faccia dell'emergenza sanitaria non ancora esauritasi, tutte le altre malattie e patologie messe in stand-by ed a cui ora



ASL E COVID  
Il direttore sanitario  
Gregorio Colacicco

occorre cominciare a dare risposte se non si vuole che diventino anch'esse nuove emergenze. A parlarne è il direttore sanitario dell'Asl Ta, Gregorio Colacicco, alle prese con questa nuova pianificazione, insieme ai responsabili di vari settori (Maria Leone direttore di dipartimento delle direzioni mediche, Gianrocco Rossi responsabile Unità Operativa Gestione Liste di Attesa e Cup, Mina Farilla responsabile unico per le Liste d'attesa, Giuseppina Ronzino coordinatore dei distretti).

Colacicco non nasconde la complessità di tali previsioni. «Quasi una rivoluzione copernicana», afferma con chiaro riferimento soprattutto agli aspetti logistici. «Non si tratta solo di utilizzare i previsti dispositivi, ma anche tener conto del distanziamento. Occorrerà in primo luogo erogare la prestazione dietro appuntamento telefonico. Insomma, niente assembramenti. Il post covid ci restituisce una gestione dell'assistenza più essenziale e appropriata. Tutto dovrà essere estremamente flessibile», dice. Come dire

essere pronti a rimodulare se l'epidemia dovesse conoscere una nuova impennata o se fortunatamente dovesse proprio abbandonare il campo. Numerose abitudini dell'utenza dovranno essere dimenticate. Nei giorni scorsi, ancora in periodo di lockdown, erano intervenuti il direttore generale Stefano Rossi e la direttrice del Pronto Soccorso, Gemma Bellavita, per scongiurare la rinnovata tendenza all'affollamento in pronto soccorso che si era verificata nelle ore precedenti. Colacicco punta gli occhi sull'accesso diretto al Laboratorio d'analisi, in passato salutato come una conquista dal Tribunale per i Diritti del Malato e CittadinanzaAttiva. «Ora costituirebbe un'occasione pericolosa di aggregazione», dice. Occorrerà ancora un lavoro di squadra anche da parte dei medici di medicina generale al cui buon senso si fa appello in questo momento. Ma la sensazione è netta: «Si tratta di diluire le prestazioni nel tempo e nello spazio, insomma - conclude - alleggeriamo la testa ed allunghiamo la coda».

## Allerta Covid19, il bilancio delle autorità sanitarie Un solo nuovo contagiato e nessun decesso

■ Un nuovo contagio da coronavirus a Taranto, nessun decesso. Pare decisamente e finalmente contenuta la diffusione dell'epidemia nella nostra provincia dove il totale dei casi dall'inizio è di 272. Sono 27, invece, secondo i dati regionali, i decessi registrati per o col coronavirus nella nostra provincia. Il panorama è stato confortante ieri anche a livello regionale dove nella singola giornata sono stati registrati 10 nuovi casi e, però, 5 decessi. Effettuati ieri 1.755 test complessivamente sul territorio regionale (il dato locale continua ad essere assente), sono 81.497 dall'inizio dell'emergenza. Diminuisce ancora anche il numero dei ricoverati al Moscati, hub Covid. Ieri erano in 27, due in meno del giorno precedente. Così distribuiti: 2 in Rianimazione, 11 al reparto di Malattie infettive, 8 a Pneumologia, 6 a Medicina Covid. Non tutti i pazienti ricoverati sono affetti da Covid: alcuni - informa l'Asl - risultano negativizzati dal punto di vista virologico, ma non guariti dal punto di vista clinico, in quanto presentano patologie pregresse oppure presentano postumi da Covid. Restano in 4 i pazienti al post Covid. Nei prossimi giorni saranno dimessi altri pazienti.

[M.R.G.]

DECRETO RILANCIO PRESSING SUL GOVERNO PER I 200 MILIONI ANNUNCIATI DALLA DE MICHELI

## Soldi per l'ospedale militare asse Pd-M5S sui trasporti

● Più sostegno alla sanità e taglio degli aiuti per il sistema di trasporto locale. Di Rilancio a due facce per il capoluogo jonico che, da una parte, si avvantaggia dei fondi messi a disposizione per il potenziamento delle strutture ospedaliere, assegnando nello specifico risorse per il rilancio dell'Ospedale della Marina Militare. Dall'altra taglia le gambe al progetto di ridisegnare la mobilità urbana a favore di un rilancio della città. È il sottosegretario alla programmazione economica e agli investimenti, sen. Mario Turco, a evidenziare il primo aspetto. «Nelle proposte contenute nel DL Rilancio, di prossima approvazione da parte del Consiglio dei Ministri - afferma -, è prevista un'importante misura economica che permetterà di fronteggiare la carenza di ricoveri in molte strutture ospedaliere sul territorio nazionale. Tale provvedimento riguarda anche l'area di Taranto». Spiega ulteriormente: «Si tratta di circa 89 milioni di euro per potenziare i servizi degli ospedali militari da destinare anche a spese infrastrutturali. Tre i nosocomi interessati, tra cui c'è anche il Centro Ospedaliere Militare di Taranto. In questo maniera aumenteranno i presidi sanitari per il territorio ionico».

A parlare, invece, di nuovo scippo nei confronti della nostra città sono gli assessori al Comune di

Taranto Francesca Viggiano e Deborah Cinquepalmi, in quota Pd. «Sono spariti dalla bozza del DL Rilancio tre importantissimi emendamenti provenienti dal Mit», affermano in una nota di protesta inviata al segretario nazionale del Pd, Nicola Zingaretti. Si tratta di emendamenti - fanno sapere - «che avrebbero riversato sul territorio circa 200 milioni di euro per riorganizzare e innovare completamente il sistema di trasporto locale, disegnando una nuova mobilità urbana che impatterebbe totalmente in termini positivi sul volto della città, contribuendo a costruire la nuova Taranto che tutti insieme, con notevole sacrificio, abbiamo immaginato».

Sulla vicenda, i deputati Cinque Stelle Cassese, Ermellino e Vianello affermano: «Le misure per Taranto sono al vaglio del ministero dell'Economia e non vanno rimosse dal decreto». Gli esponenti pentastellati, in una nota stampa, aggiungono: «Il DL Rilancio, in via di emanazione, in queste ore al vaglio del Mef per le necessarie verifiche, prevede anche importanti misure per Taranto che riguardano le infrastrutture e la mobilità sostenibile. È di fondamentale importanza per noi e per i nostri cittadini che tali misure, afferenti al ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, non vengano rimosse».

[M.R.G.]



TARANTO L'ospedale militare

CONSEGNATI AL MOSCATI 105 SCUDI FACCIALI REALIZZATI IN 3D

## Gruppo Caffo dona all'Asl alcospray per sanificare le mascherine monouso

● Il Gruppo Caffo ha donato 400 flaconi di Alcospray Caffo all'ospedale San Giuseppe Moscati di Taranto, reparto di Pneumologia, per la sanificazione delle mascherine monouso, che tornano dunque riutilizzabili. L'iniziativa, messa in campo da Confindustria Taranto, ha visto coinvolte alcune imprese associate tra cui Gruppo Caffo 1915 cui appartiene Borsci S. Marzano, azienda tarantina doc. Dopo l'Azienda Sanitaria Provinciale di Vibo Valentia, Caffo ha deciso di donare i prodotti per la sanificazione al reparto Pneumologia del Moscati. L'alcospray è una preparazione composta da 75 per cento di alcol etilico neutro e acqua demineralizzata. La sua formulazione lo rende idoneo anche per sanificare le superfici a contatto con gli alimenti oltre, naturalmente, al trattamento dei dispositivi di protezione personale, rispettando i requisiti richiesti, per tale uso, dallo Stabilimento Chimico Farmaceutico dell'Agenzia Industrie Difesa che fissa il parametro utile all'igienizzazione con alcol etilico neutro al 70 per cento.

Il direttore del reparto di Pneumologia, Giancarlo D'Alagni, a nome anche di tutto il personale di reparto, ha ringraziato nobile gesto di solidarietà. «Come cittadino - commenta l'imprenditore Roberto Borsci - mi sento orgoglioso e riconoscente verso tutto il personale dell'ospedale Moscati per la professionalità e il senso del dovere con il quale ogni giorno affrontano questo terribile nemico. Sono certo che la scelta della famiglia Caffo di riconvertire parte dell'attività per realizzare un prodotto che possa essere di aiuto ai medici e agli operatori sanitari, sia la migliore dimostrazione di vicinanza».

Nei giorni scorsi, invece, un gruppo costituito da Giovanni Napoli, produttore di olio nel frantoio operaio di famiglia "Fratelli Napoli" di Bitonto, Anna Moschetti, referente per Eumakers, azienda che produce filamenti per stampanti 3D, e Vito Carrara, Co-Founder di Solid Frame, ha donato all'Asl Taranto 105 scudi facciali realizzati (e in parte autonomamente progettati) attraverso stampanti 3D, per le esigenze del personale del reparto di Rianimazione dell'Hub Covid Moscati.

## Contagi sempre giù, ma non basta: ecco i 21 indici per “restare aperti”

A carte scoperte. E senza potersi più permettere troppe sbavature, altrimenti scatta di nuovo la tagliola. In vista di lunedì, le Regioni potranno modulare e regolare le riaperture di negozi, bar, ristoranti, parucchiari, centri estetici: s'ampia il raggio d'autonomia decisionale dei governatori, che così si riappropriano di poteri e facoltà. Ma saranno comunque necessari protocolli rigorosi per governare il cuore della fase 2. Anche perché il governo s'è riservato la facoltà di “chiudere tutto” (o quasi tutto) nelle regioni non allineate agli indici-sentinella messi a punto dal ministero della Salute: 21 in tutto, saranno monitorati giorno dopo giorno, già domani ci sarà la prima pagella regionale. Intanto la Puglia prova a portarsi avanti appiattendolo la curva dei contagi: ieri appena 10 nuovi casi su 1.755 tamponi “processati”, pari allo 0,68%, i positivi concentrati perlopiù a Bari (7); registrati 5 decessi (2 in provincia di Brindisi, 2 in provincia di Bat, 1 in provincia di Foggia, in tutto 456), i casi attualmente positivi sono 2.421, la quota guariti lievita fino a 1.460 (128 in più), i ricoverati sono 365 (numero

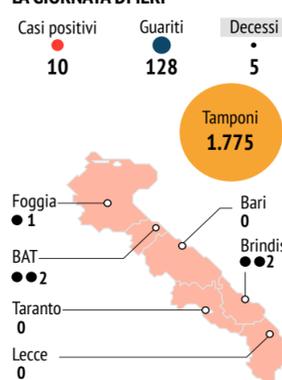
in calo, proprio come quello dei pazienti seguiti a casa), si svuotano le terapie intensive (solo 31 degenti attualmente).

Basterà tutto ciò per risparmiare alla Puglia un nuovo lockdown? Sì e no, ed è qui che entrano in gioco i 21 indicatori-sentinella, suddivisi in tre macro-famiglie. La prima abbraccia la capacità di monitoraggio: il numero di casi sintomatici notificati nel mese in cui è indicata la data inizio sintomi in rapporto al totale di casi sintomatici notificati al sistema di sorveglianza nello stesso periodo; il numero di casi notificati nell'arco del mese con ricovero ospedaliero in

**Ieri 10 positivi su 1.755 tamponi**  
**Crescono i guariti e sempre meno i ricoveri anche in intensiva**

### I NUMERI DELLA PUGLIA

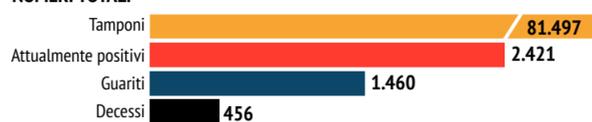
#### LA GIORNATA DI IERI



#### CASI POSITIVI

Provincia	Totale 4.337	
	Ieri	Totali
Bari	7	1.427
BAT	0	381
Brindisi	1	606
Foggia	1	1.117
Lecce	0	505
Taranto	1	272
Provincia non attribuibile	0	1
Residenti fuori regione	0	28

#### NUMERI TOTALI



L'EGO - HUB

rapporto al totale di casi con ricovero in ospedale notificati al sistema di sorveglianza nello stesso periodo; lo stesso indice, ma in relazione alle terapie intensive; il numero di casi notificati nell'arco del mese in cui è riportato il comune di domicilio o residenza in rapporto al totale di casi notificati nello stesso periodo; due parametri opzionali riguarderanno invece i controlli nelle Rsa. Altri sei indicatori riguarderanno invece la capacità di accertamento diagnostico e gestione dei contatti: la percentuale di tamponi positivi su quelli effettuati, senza calcolare però le attività di screening e il “re-testing” degli stessi soggetti, nell'arco del mese; l'arco di tempo tra inizio sintomi e prima diagnosi; l'arco di tempo tra inizio sintomi e inizio dell'isolamento; l'entità delle persone destinate all'attività di contact tracing; numero e tipologia di figure professionali destinate alle attività di prelievo-invio ai laboratori di riferi-

mento e monitoraggio dei contatti stretti e dei casi posti in quarantena e isolamento; il numero di casi confermati di infezione per i quali sia stata effettuata una regolare indagine epidemiologica con ricerca dei contatti stretti, in relazione al totale di nuovi casi confermati.

Infine, ci sono gli indicatori legati alla trasmissione del contagio e alla tenuta del sistema sanitario: il numero di casi riportati alla Protezione civile negli ultimi 14 giorni; il tasso Rt (il “nuovo” tasso di contagiosità) sulla base della sorveglianza integrata dell'Istituto superiore della sanità; il Numero di casi riportati alla sorveglianza; il numero di casi per data di diagnosi e per data di inizio sintomi riportati alla sorveglianza integrata per giorno; il numero di nuovi focolai di trasmissione (due o più casi epidemiologicamente collegati tra loro o un aumento inatteso nel numero di casi in un tempo e luogo definito); il tasso di occupazione dei posti letto totali di terapia intensiva; il tasso di occupazione dei posti letto totali di area medica per pazienti Covid-19.

F.G.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Usca, 25 adesioni: «Pochi medici»

► Il presidente dell'Ordine Cosimo Nume lo spiega: «Serviva più chiarezza sui dispositivi di protezione» ► Il segretario provinciale della Fimmg, Ignazio Aprile «All'inizio di marzo la chiamata, forse c'è stata paura»

Nella Asl di Taranto sono 25 i medici che hanno risposto al bando regionale per la costituzione delle Usca, le Unità speciali per le cure domiciliari dei pazienti Covid. Di questi 11 provengono dalla continuità assistenziale, cioè dalla guardia medica, 4 sono corsisti di medicina generale e 10 medici abilitati. Considerato che i professionisti di continuità assistenziale che hanno aderito al bando sono solo ventisei in tutta la Puglia, è evidente che il contributo dato dal territorio jonico al raggiungimento di questa cifra non è poco.

Le adesioni sono, comunque, molto basse e non è difficile capire perché i medici pugliesi non abbiano risposto numerosi alla chiamata. Il presidente dell'Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri della provincia di Taranto Cosimo Nume, che da quando è stata dichiarata la pandemia ha avuto occasione, probabilmente più di ogni altro, di ascoltare la voce dei colleghi, si è fatto un'idea ben precisa del perché della scarsa adesione: «Ritengo che la causa più importante risieda nel fatto che inizialmente non si sia chiarito a sufficienza da parte della Regione che tipo di tutele sarebbero state fornite ai medici che si sarebbero impegnati nelle Usca, in particolare in termini di qualità e quantità dei Dpi (Dispositivi di protezione individuale), così come non si è specificato se sarebbe stato a loro disposizione un mezzo con tutte le opportune procedure di sanificazione per ogni intervento eseguito. Insomma, alla base della scarsa adesione, credo ci

sia stato un equivoco, del tutto giustificabile, perché ancora ad oggi sia la continuità assistenziale sia la medicina generale non hanno ricevuto adeguati quantitativi di dispositivi di protezione individuale. Ho letto che sono state inviate tonnellate di Dpi alla Regione Lazio, ma come medico di medicina generale se non le avessi ricevute dal sindacato e dall'Ordine dei medici non avrei avuto neanche una mascherina chirurgica. Problemi di scarsità e dubbia qualità dei Dpi si registrano anche tra chi è in prima linea, come 118 e pronto soccorso. Quindi, è abbastanza plausibile che vi sia stato un momento di esitazione a rispondere al bando». Il dottor Nume ha evidenziato poi che la bassa adesione va anche letta nel contesto di due mesi fa: «Il bando è stato pubblicato in un momento in cui si coniugavano la particolare virulenza della malattia e la constatazione che da parte della Regione non c'era nessuna risposta in termini di fornitura di Dpi».

Il presidente è, però, ottimista: «Se questo equivoco verrà chiarito, come sembra sia stato fatto lunedì durante una riunione a Bari con il responsabile del dipartimento Montanaro, è molto probabile che risponda un numero più che sufficiente di colleghi».

Aggiunge ulteriore chiarezza anche la lettura del segretario provinciale della Fimmg di Taranto Ignazio Aprile: «Non si può parlare di fallimento del bando, quanto piuttosto di mancata adesione. L'avvio delle Usca è stato previsto da un decreto datato i primi di marzo, quando eravamo nel pieno della pandemia e quan-



## Il bollettino

### Un altro caso di positività a Taranto I ricoverati al "Moscati" ora sono 27

Un solo caso di positività al coronavirus ieri in provincia di Taranto che porta a 272 il numero dei casi accertati dall'inizio dell'emergenza pandemica in Puglia. È il dato contenuto nell'ultimo bollettino epidemiologico della Regione Puglia che non comprende il numero dei positivi asintomatici domiciliari la cui ricerca sarebbe possibile solo con uno screening di massa sulla popolazione a rischio. Un tentativo in tal senso, a Taranto, lo si è visto due settimane fa con l'inizio, da parte della società ArcelorMittal, di una campagna di test brevi per la

ricerca degli anticorpi destinata a tutti i propri dipendenti attualmente in servizio. Esame di massa sospeso in un primo momento dalla Asl che ha poi dato il proprio assenso con delle prescrizioni sulle procedure da rispettare. Da lunedì scorso, però, data prevista per la ripresa degli esami, il management del gruppo non si decide a dare il via libera alla "Ecopan", la società tarantina incaricata di effettuare le analisi, pronta a partire già da lunedì. Strano silenzio dei sindacati di categoria, a segnalare i ritardi è il consigliere regionale di Forza Italia,

Renato Perrini. «Questo scaricabarile tra Mittal e Asl scrive l'esponente azzurro in una nota -, non può riflettersi sulla salute dei lavoratori che sono a lavoro in forze di quell'accordo sindacale che prevede test sierologici e che ancora non viene rispettato. Si parta finalmente con i test aziendali - prosegue Perrini - e cortesemente una volta effettuati venga comunicato celermente il risultato dei positivi». Nel bollettino della Asl, intanto, si conferma il quasi fermo dei nuovi ricoveri nell'ospedale Covid San Giuseppe Moscati dove ieri erano presenti 27 pazienti così distribuiti: 2 in rianimazione, 11 nel reparto di malattie infettive, 8 nella pneumologia e 6 nel reparto di medicina Covid.

do soprattutto in una parte dell'Italia c'era l'urgenza di svuotare i reparti ospedalieri per cercare di portare il più precocemente possibile a domicilio i positivi. Ora in questa fase, anche nelle zone particolarmente colpite, siamo in una situazione in cui c'è un rallentamento dell'epidemia, e in Puglia ancora di più. C'è, dunque, un dato di fatto da sottolineare: i medici si trovano dinanzi a qualcosa che accade per la prima volta nella vita e che scatena un sentimento umano che si chiama paura. Essere medici non significa essere eroi, si è professionisti. Di fronte a quello che stava avvenendo anche in altre zone di Italia, dove si sono registrati casi di colleghi delle Usca ricoverati, è scattata la paura. A ciò si aggiunge la non chiara fornitura dei Dpi».

P.Cas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Nell'Asl jonica solo 11 medici di continuità assistenziale hanno dato la disponibilità**

## Mascherine dalla Cina alla Provincia Saranno distribuite da oggi ai Comuni

Sono arrivati ieri mattina nella città dei due mari i materiali sanitari donati dalla città cinese di Changshu alla Provincia di Taranto, risultato dell'amicizia nata con l'accordo di cooperazione tra l'Ente di via Anfiteatro e la città di Changshu (Jiangsu, prefettura di Suzhou), tramite la Changshu Garments Town of China, sottoscritto nel luglio dello scorso anno.

In particolare, si tratta di 40mila mascherine chirurgiche e 12mila guanti, dispositivi di protezione individuale che saranno consegnati, a partire da oggi, direttamente nelle mani dei sindaci dei 29 comuni di Terra Ionica, con un equo criterio di ripartizione, basato sulla popolazione residente.

La donazione, e più in generale l'accordo di cooperazione, è frutto della collaborazione tra la Sezione Moda Tessile e Abbigliamento di Confindustria Taranto (e di Confindustria Puglia), guidata dal Presidente Salvatore Toma e alcune

realità import-export di fashion e food cinesi, tra cui la Din Din Empowerment Holdings, rappresentata da Andrea Xudong Xu, tra i più importanti manager della moda cinese.

Alla consegna in via Anfiteatro, assieme al presidente della Provincia Giovanni Gugliotti, ha partecipato proprio Salvatore Toma, con il Presidente di Confindustria Taranto Antonio Marinaro, il vice presidente della Camera di Commercio di Taranto, Vincenzo Cesareo, e il consigliere provinciale Giampaolo Vietri.

«La Provincia di Taranto, come tutto il resto del globo, in

**E il gruppo Caffo invece ha donato 400 flaconi di alcol spray al "Moscati" per sanificare**

queste settimane - osserva il presidente della Provincia di Taranto Giovanni Gugliotti -, ha una sofferenza dettata dalla malattia e dall'obbligo di fermarsi. La malattia porta all'isolamento, ma la nostra provincia è tutt'altro che isolata dal mondo: mai come in questa occasione abbiamo riscontrato la vicinanza e la generosità degli amici della città di Changshu, in particolare di Zhou Qindi, segretario cittadino del Pcc, e di Lei Bo, vice sindaco, distanti ma uniti con la nostra Terra Ionica. Questi gesti - conclude Gugliotti - riempiono il cuore e alimentano il senso di una cooperazione e amicizia che sarà ancora più forte, dopo aver superato insieme questo momento di difficoltà».

E il Gruppo Caffo 1915 invece ha donato quattrocento flaconi di Alcol Spray Caffo all'ospedale San Giuseppe Moscati di Taranto, reparto di Pneumologia. Alcol Spray Caffo è una preparazione in grado di sanificare le mascherine, rendendo-

## Lo annuncia Turco

### Nel Dl Rilancio fondi per l'ospedale militare

«Nelle proposte contenute nel Dl Rilancio è prevista un'importante misura economica che permetterà di fronteggiare la carenza di ricoveri in molte strutture ospedaliere sul territorio nazionale con il potenziamento degli ospedali militari. Il provvedimento riguarda anche l'area di Taranto». Lo sottolinea in una nota il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Mario Turco. «Si tratta - precisa - di circa 89 milioni di euro per potenziare i servizi degli ospedali militari da destinare anche a spese infrastrutturali. Tre i nosocomi interessati, tra cui il Centro Ospedaliero Militare di Taranto»



le a tutti gli effetti, riutilizzabili. Il Moscati è ospedale Hub Covid-19 per l'intera provincia tarantina e la struttura, al momento, assiste circa trenta pazienti in ventilazione non invasiva. «Rimbocarsi le maniche e fare tutto ciò che si può per fronteggiare la pandemia». Questo l'intento di Caffo. L'iniziativa, messa in campo da Confindustria Taranto, ha visto coinvolte alcune imprese associate tra cui appunto il Gruppo Caffo 1915 cui appartiene Borsci San Marzano, azienda tarantina doc. Il legame di Gruppo Caffo 1915 con Taranto è importante. Con l'acquisizio-

ne di Borsci San Marzano il gruppo calabrese ha salvato lo storico stabilimento destinato alla chiusura dopo il fallimento, offrendo ai dipendenti la salvaguardia del posto di lavoro attraverso un piano di rilancio del marchio. A distanza di sette anni dalla transazione, la conferma di aver fatto una scelta vincente. Alcol Spray Caffo è una preparazione in grado di sanificare le mascherine, rendendole a tutti gli effetti, riutilizzabili. La soluzione è composta da 75 per cento di alcol etilico neutro e acqua demineralizzata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FRONTE SANITARIO



## Aned Puglia: «Fase 2, aumentano i rischi per chi è immunodepresso»

TARANTO – Il sistema di sicurezza sanitaria per i circa 6mila immunodepressi della Puglia presenta ancora numerose falle e l'avvio della fase 2 deve accompagnarsi con un incremento delle misure di prevenzione, perché i rischi per le persone dializzate o immunodepresse non si eliminano per decreto. Il nodo principale sono i centri dialisi, dove in alcuni casi ancora non vengono svolti accurati triage in ingresso ai pazienti sintomatici e dove si riscontra una diffusa carenza di mascherine. Non solo. I certificati medici per gli immunodepressi, esentati dal lavoro dal decreto Cura Italia, vengono tuttora negati da alcuni medici di base, nonostante sia un loro compito stabilito dalla legge. È quanto si legge in una nota di Aned Puglia.

Quanto all'assistenza domiciliare per i dializzati, Aned non è certo contraria, ma tuttora in Puglia come nel resto d'Italia resta un miraggio: consideriamo almeno inopportuno alimentare speranze illusorie per l'immediato. Ancora troppi punti deboli, insomma. Per questo Tonino Santoro, segretario regionale di Aned Onlus – Associazione nazionale degli Emodializzati e Trapiantati, ha preso carta e penna e ha scritto una lettera al governatore Michele Emiliano, al presidente di Anci Puglia, Domenico Vitto, e ai Direttori generali delle Asl, mettendo in fila tutti i problemi con cui sono costretti a convivere quotidianamente i 6mila immunodepressi

pugliesi. «Il presidente Emiliano ha garantito di voler tutelare la salute dei più deboli – sottolinea Santoro - Eppure, a due mesi dallo scoppio della pandemia, in alcuni centri dialisi, soprattutto privati convenzionati, ancora mancano i dispositivi di sicurezza. Senza controlli accurati durante il trasporto dei pazienti dializzati tra casa e ospedale, rischiamo di sviluppare nuovi focolai proprio nei luoghi frequentati dalle persone più fragili. I protocolli ci sono, ma non vengono applicati a dovere in alcuni centri del territorio e questo è

molto grave, specie ora che la fase 2 entra nel vivo».

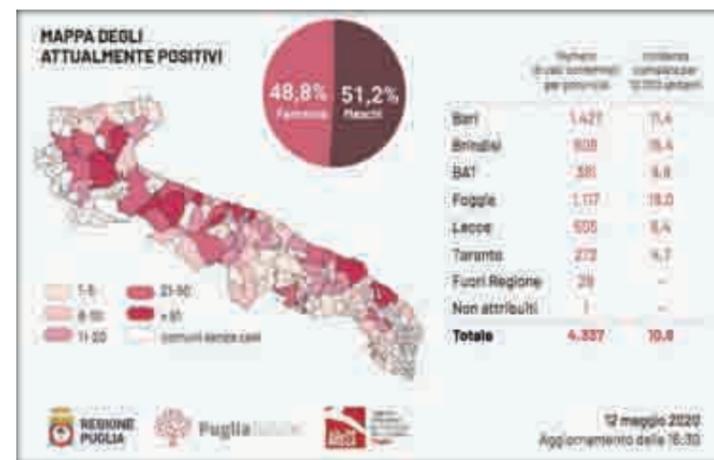
Nella Fase 2 il virus non sparirà d'incanto, molte saranno le persone immunodepresse costrette a rimanere a casa dal lavoro, come previsto dal decreto del governo del 18 marzo scorso. E qui si apre il secondo problema. «Continuano ad arrivarci segnalazioni di casi di alcuni medici che rifiutano di rilasciare agli immunodepressi i certificati di malattia per giustificare l'assenza dal lavoro – spiega Santoro -. Eppure, la legge di conversione del DL 18/2020 e le circolari dell'Inps parlano chiaro: è responsabilità dei medici di medicina generale svolgere questo compito. Altrimenti queste persone dovranno scegliere tra il rischio del contagio o la perdita del posto di lavoro».

Un messaggio diretto anche al Governo, che ha previsto la proroga per i lavoratori trapiantati e dializzati fino al 31 luglio 2020, ma il decreto non è stato ancora emanato. L'ultimo fronte è quello dei farmaci immunosoppressori, che in Puglia scarseggiano, in particolare il farmaco Neoral della Novartis. Nonostante le sollecitazioni di Aned e l'assicurazione dell'Azienda e di Aifa, il problema non è stato ancora superato. Inaccettabile che pazienti a rischio di contagio siano costretti ad una via crucis tra decine di farmacie per procurarsi il farmaco. «E non ci si venga a dire che sono disponibili i generici, perché nel caso della ciclosporina, per chi è in cura, il passaggio al generico è severamente sconsigliato, specialmente in questo contesto di emergenza sanitaria. Questo – evidenzia Santoro nella lettera - rappresenta un grave pericolo sia per i dializzati, sia per i trapiantati che rischiano di perdere il nuovo organo. Una possibile tragedia doppia se si considera l'endemica mancanza di donatori nella nostra regione». «Sono certo – conclude il segretario di Aned Puglia – che il governatore non lascerà cadere nel vuoto questo nostro appello».

## COVID-19. Il bollettino della Regione Puglia

# Un nuovo caso nel Tarantino

TARANTO - Un nuovo caso di infezione da Coronavirus in provincia di Taranto. È il dato che riguarda il territorio ionico che si può estrapolare dal bollettino regionale di ieri. Il presidente della Regione Michele Emiliano, sulla base delle informazioni del direttore del dipartimento Promozione della Salute Vito Montanaro, ha comunicato che martedì 12 maggio in Puglia sono stati registrati 1.755 test per l'infezione da Covid-19 coronavirus e sono risultati positivi 10 casi, così suddivisi: 7 nella provincia di Bari; 0 nella provincia Bat; 1 nella provincia di Brindisi; 1 nella provincia di Foggia; 0 nella provincia di Lecce; 1 nella provincia di Taranto. Sono stati registrati 5 decessi: 2 in provincia di Brindisi, 2 in provincia Bat, 1 in provincia di Foggia. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 81.497 test. Sono 1.460 i pazienti guariti. 2.421 sono i casi attualmente positivi. Il totale dei casi positivi Covid in Puglia è di 4.337 così divisi: 1.427 nella provincia di Bari; 381 nella provincia Bat; 606 nella provincia di Brindisi; 1.117 nella provincia di Foggia; 505 nella provincia di Lecce; 272 nella provincia di Taranto; 28 attribuiti a residenti fuori regione; 1 per il quale è in corso l'attribuzione della relativa provincia. I Dipartimenti di prevenzione delle Asl hanno attivato tutte le procedure per l'acquisizione delle notizie anamnestiche ed epidemiologiche, finalizzate a rintracciare i contatti stretti.



Sono dieci complessivamente i “nuovi positivi” sul territorio regionale

SOLIDARIETÀ

## Scudi facciali donati al Moscati



TARANTO - Nei giorni scorsi un gruppo costituito da Giovanni Napoli, produttore di olio nel frantoio operaio di famiglia "Fratelli Napoli" di Bitonto, Anna Moschetti, referente per Eumakers, azienda che produce filamenti per stampanti 3D, e Vito Carrara, Co-Founder di Solid Frame, ha donato all'Asl Taranto 105 scudi facciali realizzati personalmente (e in parte autonomamente progettati) attraverso stampanti 3D, per le esigenze del personale del reparto di Rianimazione dell'Hub Covid "Moscati".

Il gruppo è composto da tre appassionati di prototipazione e stampa 3D, che hanno deciso di unire le forze per dare un contributo nel quadro dell'emergenza Covid, sostenendo il personale sanitario degli ospedali pugliesi impegnato nella difficile lotta al Coronavirus.

Il direttore del reparto di Rianimazione ha ringraziato il gruppo dei tre produttori di scudi facciali, sottolineando come quanto sia importante e nobile, soprattutto in frangenti come quello che stiamo vivendo, fare la propria parte mettendo a frutto le proprie passioni e le proprie capacità a beneficio della collettività.

Un'altra donazione è stata effettuata da Gruppo Caffo 1915, cui appartiene l'azienda ionica Borsci S.Marzano. Gruppo Caffo 1915, su iniziativa di Confindustria Taranto, ha donato al reparto di Pneumologia del Moscati 400 flaconi di Alcospray Caffo per la sanificazione delle mascherine monouso.

**DECRETO RILANCIO.** L'annuncio del sottosegretario Mario Turco

# 89 milioni per potenziare l'ospedale militare

TARANTO - «Nelle proposte contenute nel DL Rilancio, di prossima approvazione da parte del Consiglio dei Ministri, è prevista un' importante misura economica che permetterà di fronteggiare la carenza di ricoveri in molte strutture ospedaliere sul territorio nazionale. Tale provvedimento riguarda anche l'area di Taranto». L'annuncio è del Sottosegretario alla programmazione economica e agli investimenti, Sen. Mario Turco.

«Si tratta - spiega il senatore Turco di circa 89 milioni di euro per potenziare i servizi degli ospedali militari da destinare anche a spese infrastrutturali. Tre i nosocomi interessati, tra cui c'è anche il Centro Ospedaliero Militare di Taranto. In questo maniera aumenteranno i presidi sanitari per il territorio ionico».



● Qui sopra, il sottosegretario alla programmazione economica, Mario Turco; a lato l'ingresso dell'ospedale militare, in via Pupino

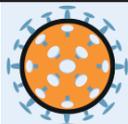
## MASSAFRA/1



## Centri diurni Continua l'attività

MASSAFRA- L'emergenza sanitaria legata al diffondersi del Coronavirus, ha imposto, tra le altre misure restrittive, anche la chiusura dei centri diurni socio - educativi e riabilitativi per disabili. Il Decreto "Cura Italia" del 17 marzo 2020, in considerazione delle gravi problematiche legate alla sospensione dei servizi educativi, socio - sanitari e socio - assistenziali nei centri diurni, ha esteso l'applicabilità dell'articolo 48, che prevede che le pubbliche amministrazioni forniscano, avvalendosi del personale disponibile, già impiegato in tali servizi, dipendente da soggetti privati che operano in convenzione, concessione o appalto, prestazioni in forme individuali domiciliari o a distanza. Tali servizi si possono svolgere secondo priorità individuate dall'amministrazione competente, tramite co-proiezioni con gli enti gestori. In Puglia l'ente gestore Società Cooperativa "Nuova Luce" ha accettato la sfida imposta dai tempi e ha dato attuazione al suddetto decreto in ben otto centri diurni, tra i quali anche quelli appartenenti all'Ambito di Massafra (Mottola, Palagiano, Massafra e Statte). In questi centri ha avviato percorsi di co-proiezione attraverso le coordinatrici Maria Maddalena Rotolo, Donatella Silvestri, Maria Rosaria Resta, Isabella Caputo e l'assistente sociale Domiziana Petralla, offrendo così un'immediata risposta assistenziale agli utenti e alle loro famiglie.

Sono state attuate una serie di misure alternative di sostegno per tutti gli utenti dei centri diurni ex art.60 r.r. 4/07 sia a domicilio che a distanza al fine di scongiurare l'insorgenza di effetti psicofisici negativi, ma anche sociali di questa emergenza che sarebbero stati particolarmente gravosi su questi soggetti. Attraverso il lavoro continuo di educatori, maestri d'arte, Oss e Oss aggiuntivi, si è voluto così, inoltre, garantire in sostituzione o integrazione delle attività dei centri diurni, analoghe prestazioni a distanza o domiciliari per evitare che l'intero carico assistenziale ricadesse sulle famiglie, già molto provate, alleviandole almeno per alcune ore della giornata e per evitare che le persone con disabilità vedessero interrotti i propri percorsi educativi, didattici, socio-assistenziali. Per i circa 40 operatori coinvolti nel servizio si è potuto evitare il ricorso alla cassa integrazione salariale. Positivi i riscontri delle famiglie, che non si sono mai sentite abbandonate, hanno potuto tenere stretti contatti con gli operatori attraverso chiamate, videochiamate, servizi domiciliari di diversa natura, consegna schede e materiali utili allo svolgimento delle attività giornaliere. Uno dei referenti delle famiglie, Andrea Fasanelli, ha detto: "Sarebbe opportuno uno sforzo da parte di tutte le famiglie al fine di consentire la prosecuzione delle attività a distanza con videochiamate, telefonate, con forniture di schede per la didattica come sta avvenendo dal mese di marzo garantendo una protezione sanitaria più efficace".



# 456

#### Le vittime

Sale ancora il numero dei morti dall'inizio dell'epidemia. Ieri, sulla base del bollettino epidemiologico della Regione, si sono registrati cinque decessi: due nella Bat, due in provincia di Brindisi e l'altro in quella di Foggia. L'indice di letalità arriva al 10,5 per cento

### Il bollettino

## La prima volta della curva sotto quota 20

di Cenio Di Zanni

# 10

#### I nuovi casi

I contagi registrati in Puglia fino alle 16,30 di ieri sulla base dei 1.755 tamponi esaminati nei laboratori della regione. Un numero molto vicino al punto più basso dell'epidemia in Puglia, che si è toccato lunedì 4 maggio con 9 casi. Se si tiene conto dell'incremento giornaliero in base alla data di prelievo del tampone, la curva dell'epidemia, per la prima volta, scende sotto i 20 casi in media. Dall'inizio dell'emergenza sono stati analizzati 81.497 tamponi

# 4.337

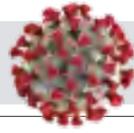
#### I positivi

È il numero dei casi di Coronavirus accertati in tutta la regione a partire dal 26 febbraio, quando l'epidemia è arrivata in Puglia con il paziente 1 tornato da Codogno a Torricella. Scende il numero dei pugliesi ancora positivi al test: sono 2.421, ovvero 123 in meno rispetto al giorno prima, un trend costante negli ultimi giorni

# 1.460

#### I pazienti guariti

Ieri i pugliesi che hanno superato la malattia sono stati 128 in più rispetto al giorno precedente. Lieve ma costante il calo dei pazienti ricoverati negli ospedali della regione, che passano da 372 a 365. Restano in isolamento domiciliare 1.666 persone, cioè l'82 per cento dei casi. L'età media dei positivi al Covid-19 resta 56 anni. Nel 35 per cento dei casi è compresa fra i 19 e 50 anni



Solo 10 positivi

## L'epidemia rallenta e i pazienti guariscono Ieri altri 5 morti

**I** decessi non si fermano (anche ieri 5 vittime) ma l'andamento dell'epidemia ha assunto un andamento molto lento: ieri dieci contagi. La curva è stabilmente indirizzata verso il basso. Per di più, come informa il comunicato emesso dal direttore del dipartimento Vito Montanaro, il numero dei malati («attualmente positivi») è in costante e netto calo: ieri se ne contavano 2.421, oltre cento in meno rispetto al giorno prima. Significa che il numero dei guariti è ogni giorno decisamente superiore al dato dei nuovi



**Il manager**  
Vito Montanaro è il direttore del presidio Promozione della Salute in Regione

casi. Le infezioni registrate ieri si sono concentrate nella provincia di Bari (7), un caso ciascuno a Brindisi, Foggia e Taranto. Sono stati eseguiti 1.755 tamponi. I decessi hanno riguardato la provincia di Brindisi (due vittime), la provincia di Barletta Andria Trani (due morti), il Foggiano (un decesso). I deceduti finora sono stati 456, mentre sono 1.460 i pazienti guariti. Il totale dei casi positivi Covid in Puglia è di 4.337. Dall'inizio dell'emergenza sono stati esaminati 81.497 tamponi.

F. Str.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Facebook, l'emergenza e le fake news**

Dal primo marzo Facebook ha rimosso più di 2,5 milioni di contenuti relativi alla vendita di mascherine, disinfettanti per le mani e kit di test per il covid 19

# Mascherine, resa dei conti tra Arcuri e le farmacie Ma gli scaffali restano vuoti

Il commissario all'emergenza continua ad accusare i distributori  
La replica: è lo Stato che deve provvedere all'approvvigionamento

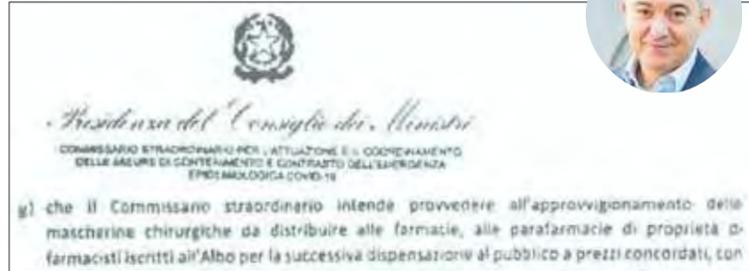
di **Marco Mensurati**

A tredici giorni dall'annuncio in pompa magna e a più di una settimana dall'inizio della Fase 2, la vicenda delle mascherine di Stato in vendita a 50 centesimi nelle farmacie assume definitivamente le connotazioni della farsa. Mentre gli scaffali restano vuoti, tutti i protagonisti continuano a dare il peggio di sé. Visto da fuori, lo spettacolo appare come un unico e ininterrotto scaricabarile, il classico sottoprodotto della burocrazia italiana, con il commissario straordinario all'emergenza Domenico Arcuri che continua ad accusare i distributori delle farmacie (soprattutto Federfarma servizi e Adf) di aver mentito e di non aver rispettato gli accordi. E con i suddetti distributori che rinfacciano ad Arcuri il protocollo d'intesa firmato il primo maggio nel quale, dicono, era il commissario che si impegnava a «provvedere all'approvvigionamento delle mascherine chirurgiche da distribuire alle farmacie».

**La strigliata del commissario**

Accusato di inefficienza ormai da buona parte del mondo politico, non potendo e non volendo accettare l'idea di passare per quello che non ha mantenuto la parola data, Arcuri ha provato ieri a mettere le cose in ordine. Tanto per cominciare ha ringraziato Confcommercio, Federdistribuzione e Ancd Conad, cioè i rappresentanti della grande distribuzione, «che dall'inizio della fase due hanno già venduto 19,5 milioni di mascherine a prezzo calmierato». Un modo neanche tanto indiretto per dimostrare che vendere a 61 centesimi (0,50 più Iva) è possibile. «I cittadini vanno al supermercato e le mascherine le trovano se non le trovano in farmacia non è colpa mia», ha detto, ripetendo ancora una volta che il prezzo minimo non cambie-

**Il documento**



**▲ L'intesa**  
La parte dell'accordo con i distributori farmaceutici in cui si precisa che è il commissario straordinario a provvedere all'approvvigionamento

rà: «Gli speculatori e altre categorie simili se ne dovranno fare una ragione». Tra quelle «categorie simili» i più maliziosi hanno potuto facilmente leggere un riferimento ai distributori delle farmacie che ancora ieri insistevano sulla necessità di alzare il prezzo minimo: «Se noi le acquistiamo a 46 centesimi al pezzo non le possiamo rivenderle a 50 senza rimmetterci», spiegavano i rappresentanti ai tavoli della politica nel tentativo di ottenere nel prossimo di un aumento fino a 75 centesimi più Iva. Un'eventualità che il commissario continua però ad escludere nel modo più categorico anche a dispetto delle voci insistenti provenienti dai palazzi romani.

**I 15 milioni spariti**

I rapporti tra le parti avevano cominciato a deteriorarsi sin dall'inizio di questa vicenda, quando la scorsa settimana il commissario aveva scoperto che dei 18 milioni di pezzi che i distributori gli avevano assicurato di avere nei magazzini, solo due milioni erano stati messi in vendita, mentre il resto era in attesa di certificazione da parte dell'Istituto superiore di sanità. Due giorni fa, la rottura definitiva: dopo una lunga trattativa sulla possi-

bilità di concedere una sanatoria per quel materiale, Arcuri ha chiesto di poter vedere la documentazione presentata all'Iss e ha scoperto che questa riguardava poco più di un milione di pezzi. Che fine hanno fatto dunque gli altri quindici milioni? Lo abbiamo chiesto ai distributori, dicono dal commissariamento, e la loro risposta è stata vaga e confusa. Ieri sera, Arcuri ha così convocato nuovamente i distributori: «O trovate il modo di approvvigionarvi per una quantità accettabile di chirurgiche certificate, oppure l'accordo salta e le mascherine saranno vendute solo nei supermercati e in tabaccheria». Dopo un'accesa discussione, la riunione è stata aggiornata alle tre di oggi, quando i distributori che dicono di avere in mano tre

*L'attacco del commissario dopo le accuse di inefficienza dal mondo politico*



▲ **A Torino** Un farmacista mostra una confezione di mascherine ANSA/TINO ROMANO

nuovi fornitori daranno una risposta definitiva.

**La versione dei distributori**

La prospettiva di essere esclusi dalla vendita delle mascherine di stato per i farmacisti è inaccettabile e umiliante. Come inaccettabili - dicono i distributori - sono le accuse da parte del commissario. Tanto più che questi, al momento di siglare l'accordo del primo maggio, di fronte alle perplessità connesse a un prezzo finale di vendita tanto basso si era impegnato a risarcire quei farmacisti che ne avessero già comprate a un prezzo più elevato, e anche, nel caso, a provvedere all'approvvigionamento del sistema. «Non è il commissario a dover rifornire le farmacie, ne si è mai impegnato a farlo», ha tagliato corto Arcuri. Nel testo - spiega inoltre dal suo staff - c'è scritto, sì, che il commissario «integrerà la fornitura per le farmacie», ma che lo farà solo «per quanto possibile» e «se necessario». «Noi - dicono - abbiamo messo a loro disposizione un nostro fornitore che gli ha già consegnato tre milioni di mascherine, ma il grosso devono metterlo loro».

L'impressione è che ormai il rapporto di fiducia tra le parti sia venuto meno e che per districare la situazione servirà ancora molto lavoro. Ma soprattutto ancora molta pazienza da parte dei cittadini.

**Le tappe**

**1 L'accordo**  
Dopo giorni di trattative, il primo maggio il commissario Arcuri e Federfarma siglano un accordo sul costo fisso delle mascherine

**2 La grande distribuzione**  
Prima dell'inizio della Fase 2, il 3 maggio, Arcuri annuncia che le mascherine potranno essere acquistate anche nei supermercati a 50 centesimi

**3 Lo scontro**  
Dopo l'inizio della Fase 2, inizia lo scontro tra Arcuri e le associazioni di farmacisti. L'accusa del commissario: «Avete detto bugie allo Stato italiano»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# LE MISURE

## I fondi

### Sanità, 9.600 infermieri e 3,25 miliardi

**P**er la Sanità il decreto Rilancio prevede uno stanziamento di circa 3,25 miliardi di euro. Le risorse serviranno a potenziare le terapie intensive attraverso 3.500 nuovi posti letto (+115%) a cui andranno ad aggiungersi 4.200 nuovi posti nelle strutture di tipo semintensivo. L'intervento vale circa 1,4 miliardi. Il ministro della Sanità, Roberto Speranza, ha annunciato inoltre l'assunzione di 9.600

infermieri e il potenziamento dell'assistenza territoriale, voci che assorbiranno ulteriori 1,2 miliardi. I fondi potranno servire anche per «implementare le attività di assistenza domiciliare integrata o equivalenti, per i pazienti in isolamento», «rafforzare i servizi infermieristici distrettuali». Speranza ha precisato che in una sola volta sono stati destinati alla Sanità più soldi di quanti ne sono stati investiti negli ultimi 3 anni. Il decreto comprende anche la voce destinata al rifinanziamento del Fondo emergenze Nazionali per un importo pari a 1,5 miliardi. Sul fronte della sicurezza e della prevenzione viene azzerata l'iva sulle mascherine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# I CONTROLLI

In arrivo l'accordo con i tabaccai per la distribuzione  
Manca il materiale per produrre i presidi chirurgici  
La proposta alternativa del Politecnico di Torino

## Mascherine, duello Arcuri-Regioni Il prezzo calmierato resta un rebus

**ROMA** Sono tanti i punti di vista possibili per capire come la fase 2 continui a zoppicare. Uno dei migliori, però, resta quello delle mascherine. Spesso introvabili. Oppure trovabili ma a un prezzo più alto di quello fissato contro le speculazioni. Prezzo che sarebbe di 50 centesimi ma per ora resta a 61. E questo perché si applica ancora l'Iva che il governo vuole abolire, solo che il decreto ancora non c'è.

Il commissario straordinario, Domenico Arcuri, respinge gli attacchi: «Nelle ultime settimane abbiamo distribuito 36,2 milioni di mascherine, dall'inizio dell'emergenza sono 208,8 milioni. Le Regioni nei loro magazzini ne hanno 55 milioni». Poco dopo lo

stesso Arcuri precisa che «non c'è alcuna polemica, quel dato sulle mascherine a disposizione delle Regioni è la testimonianza del lavoro congiunto fatto nell'interesse dei cittadini». Ma il tema è sensibile, il clima non proprio sereno. Anche perché 55 milioni di pezzi sono tanti solo a prima vista. Secondo il Politecnico di Torino ne consumiamo 60 milioni al giorno, 35 solo per i lavoratori.

Resta il fatto che il commissario deve rifornire ospedali, residenze sanitarie e servizi essenziali. Il resto è mercato, anche se a prezzo calmierato. Come per i 19,5 milioni di pezzi venduti da inizio maggio nella grande distribuzione. Mascherine comprate a un

**La parola**

### MELT BLOWN

Il tessuto non tessuto *melt blown* è quello utilizzato per produrre le mascherine chirurgiche. Realizzato con una particolare tecnologia di «filatura soffiata» del polimero fuso, che genera le fibre con cui sono fatte le mascherine, non è prodotto (se non in minima quantità) dall'industria italiana e anche l'importazione è molto difficile.

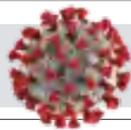
prezzo massimo di 45 centesimi, quindi compatibile con quello fissato da Arcuri che in ogni caso, dice, «resta quello, gli speculatori si rassegnino».

Al di là delle baruffe quotidiane, i problemi sono due. Il primo è la distribuzione. Per questo il commissario dovrebbe firmare a breve un accordo con i tabaccai, che hanno una capillare rete di vendita, visto che coprono 7.400 Comuni su 7.900. Mentre con le farmacie si va verso un nuovo accordo, che a differenza del primo, avrà tempi, procedure e responsabilità più definite. Il secondo problema è la produzione. L'Italia sforna una quantità limitata di *melt blown*, il tessuto utilizzato per le mascherine chirurgiche. È

stata riconvertita qualche fabbrica che prima produceva filtri per auto, ma non basta. Da qui l'idea alla quale stanno lavorando il Politecnico di Torino e l'Uni, l'ente italiano di normazione, insieme a Inail e Confindustria dispositivi. Si tratta delle cosiddette mascherine di comunità, leggermente meno protettive di quelle chirurgiche ma più facili da produrre. «L'idea — spiega Guido Saracco, rettore del Politecnico — è utilizzare materiali diversi, i cosiddetti *wet laid*, un misto di cellulosa e fibre polimeriche». La produzione non sarebbe un problema. Aiuterà a chiudere la guerra delle mascherine?

**Lorenzo Salvia**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano | L'emergenza sanitaria



# LA RIPARTENZA

La discussione tra il governo e gli amministratori locali  
L'ipotesi che da lunedì cada il vincolo dei «congiunti»,  
la data per riaprire i confini interni può essere l'1 giugno

## Incontri con gli amici e viaggi fra regioni Le 21 condizioni che si devono avverare

I 21 passi verso  
la riapertura

Uno per uno tutti i parametri  
che le Regioni dovranno rispettare



**CAPACITÀ DI  
MONITORAGGIO**

**1** Numero di **casì sintomatici notificati** per mese in cui è indicata la data inizio sintomi/totale di casi sintomatici notificati al sistema di sorveglianza nello stesso periodo

**2** Numero di **casì notificati** per mese con storia di ricovero in ospedale (in reparti diversi dalla Terapia intensiva TI) in cui è indicata la data di ricovero/totale di casì con storia di ricovero in ospedale (in reparti diversi dalla TI) notificati al sistema di sorveglianza nello stesso periodo

**3** Numero di casì notificati per mese con **storia di trasferimento/ricovero in reparto di terapia intensiva (TI)** in cui è indicata la data di trasferimento o ricovero in TI/totale di casì con storia di trasferimento/ricovero in terapia intensiva notificati al sistema di sorveglianza nello stesso periodo

**4** Numero di casì notificati per mese in cui è riportato il **comune di domicilio** o residenza /totale di casì notificati al sistema di sorveglianza nello stesso periodo

**5** Numero di **checklist** somministrate settimanalmente a strutture residenziali sociosanitarie (opzionale)

**6** Numero di **strutture residenziali sociosanitarie** rispondenti alla checklist settimanalmente con almeno una criticità riscontrata (opzionale)

**CAPACITÀ DI  
ACCERTAMENTO  
DIAGNOSTICO  
E GESTIONE  
DEI CONTATTI**



**STABILITÀ DI  
TRASMISSIONE  
E ALLA TENUTA  
DEI SERVIZI  
SANITARI**

**13** Numero di **casì riportati alla Protezione civile** negli ultimi 14 giorni

**14** Rt calcolato sulla base della sorveglianza integrata ISS (si utilizzeranno due indicatori, basati su data inizio sintomi e data di ospedalizzazione)

**15** Numero di **casì riportati alla sorveglianza sentinella COVID-net** per settimana (opzionale)

**16** Numero di **casì per data diagnosi** e per data inizio sintomi riportati alla sorveglianza integrata COVID-19 per giorno

**17** Numero di **nuovi focolai di trasmissione** (2 o più casì epidemiologicamente collegati tra loro o un aumento inatteso nel numero di casì in un tempo e luogo definito)

**18** Numero di **nuovi casì di infezione confermata da SARS-CoV-2** per Regione non associati a catene di trasmissione note

**19** Numero di **accessi al PS con classificazione ICD-9** compatibile con quadri sindromici riconducibili a COVID-19 (opzionale)

**21** Tasso di occupazione dei **posti letto totali di Area Medica** per pazienti COVID-19

**20** Tasso di occupazione dei **posti letto totali di Terapia Intensiva (codice 49)** per pazienti COVID-19

**12** Numero di **casì confermati di infezione nella regione** per cui sia stata effettuata una regolare indagine epidemiologica con ricerca dei contatti stretti/totale di nuovi casì di infezione confermati

**11** Numero, tipologia di figure professionali e tempo/persona dedicate in ciascun servizio territoriale alle attività di prelievo/invio ai laboratori di riferimento e **monitoraggio dei contatti stretti** e dei casì posti rispettivamente in quarantena e isolamento

**10** Numero, tipologia di figure professionali e tempo/persona dedicate in ciascun servizio territoriale al contact-tracing

**9** Tempo tra data inizio sintomi e **data di isolamento** (opzionale)

**8** Tempo tra data **inizio sintomi** e data di **diagnosi**

**7** **Percentuale di tamponi positivi** escludendo per quanto possibile tutte le attività di screening e il "re-testing" degli stessi soggetti, complessivamente e per macro-setting (territoriale, PS/Ospedale, altro) per mese



**D**al 4 di maggio le speranze degli italiani di poter uscire «liberamente» di casa, a parte motivi di lavoro, salute o urgenza, sono state appese alla parola congiunti, che tante polemiche ha suscitato. Ma adesso nel governo sta maturando l'idea di far cadere anche questo vincolo, il che vuol dire che l'autocertificazione non sarà più necessaria. Niente di ufficiale. Ma da lunedì 18 maggio, quando i governatori daranno il via libera alla riapertura di negozi, bar, ristoranti, parrucchieri e spiagge, dovrebbe essere possibile spostarsi anche per incontrare gli amici, andare a mangiare una pizza in compagnia di chi si vuole e anche soggiornare nelle seconde case. Purché all'interno della propria regione. «Decideremo entro il fine settimana», conferma il ministro Roberto Speranza.

Perché cada anche il divieto di circolare da una regione all'altra bisognerà invece aspettare ancora, almeno fino all'1 giugno. «Prendiamoci ancora

una settimana prima di cominciare la valutazione», ha detto il ministro Francesco Boccia durante l'ultima cabina di regia. Se Italia Viva spinge per mettere fine alla «stagione delle autocertificazioni», non tutti nel governo sono d'accordo. La paura di nuovi focolai è forte e ispira la prudenza di Speranza, che sconsiglia di riaprire i confini prima dell'1 giugno. «È una

data ragionevole» concorda il presidente della Toscana, Enrico Rossi. Solo la circolazione tra regioni confinanti e a basso rischio potrebbe ripartire prima, mentre se un territorio è al sicuro e quello limitrofo no, passare il confine liberamente non sarà possibile. L'ipotesi su cui si lavora è l'obbligo di sottoporsi a un test sierologico nella settimana precedente allo sposta-

mento in un'altra Regione.

Lo strumento fondamentale per la regia delle riaperture è il decreto della Salute con le regole del monitoraggio, in cui sono indicati i valori di allerta che consentono di valutare il rischio attraverso 21 indicatori che devono soddisfare tre requisiti (capacità di monitoraggio, capacità di accertamento diagnostico e tenuta dei servizi sanitari). Il primo bilancio si farà domani e se la curva del contagio sarà sotto controllo, dall'1 giugno sarà possibile attraversare le frontiere interne.

«C'è impasse sulla riapertura dei confini interregionali — lamenta il presidente della Valle d'Aosta, Renzo Testolin —. È fondamentale riaprire i confini, non possiamo pensare di ripartire senza flussi da altre regioni». La decisione verrà presa sulla base dei dati del monitoraggio che, a partire da domani, saranno resi pubblici. «I dati della settimana dal 4 all'11 maggio indicheranno un quadro e dentro questo quadro le regioni deci-

deranno se aprire o restringere», ha anticipato Boccia a Centocittà, su Rai Radio Uno.

Le linee guida sono pronte, ma protestano le associazioni di categoria dei balneari e dei pubblici esercizi, che hanno incontrato il governo e chiesto di allentare un po' le regole. «I documenti a cui hanno lavorato i nostri ricercatori non sono obblighi — chiarisce il direttore generale dell'Inail, Giuseppe Lucibello —. Si tratta di raccomandazioni, che potranno essere recepite dai prossimi provvedimenti del governo».

Il governatore Luca Zaia si aspetta che il governo con il nuovo Dpcm atteso per venerdì stabilisca dei criteri di base e deleghi «le Regioni a decisioni sulle riaperture». Il Veneto vuole riaprire palestre, centri sportivi e attività legate al turismo. «Il problema è che finché non ci sarà il vaccino i luoghi di lavoro saranno quelli più a rischio», ammonisce Boccia.

Monica Guerzoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La parola**

**R0**

«Erre con zero» indica il tasso di contagiosità di un virus: se questo valore è «R0=1» vuol dire che una persona ne contagia una (l'obiettivo quindi è che sia inferiore). In parte dipende dalle caratteristiche biologiche del virus. In parte, conta anche il livello di densità della popolazione, cioè quante persone si incontrano, per quanto tempo e, poi, quanto a lungo

**I CASI IN ITALIA**

LEGENDA  
● Positivi ● Guariti ● Deceduti

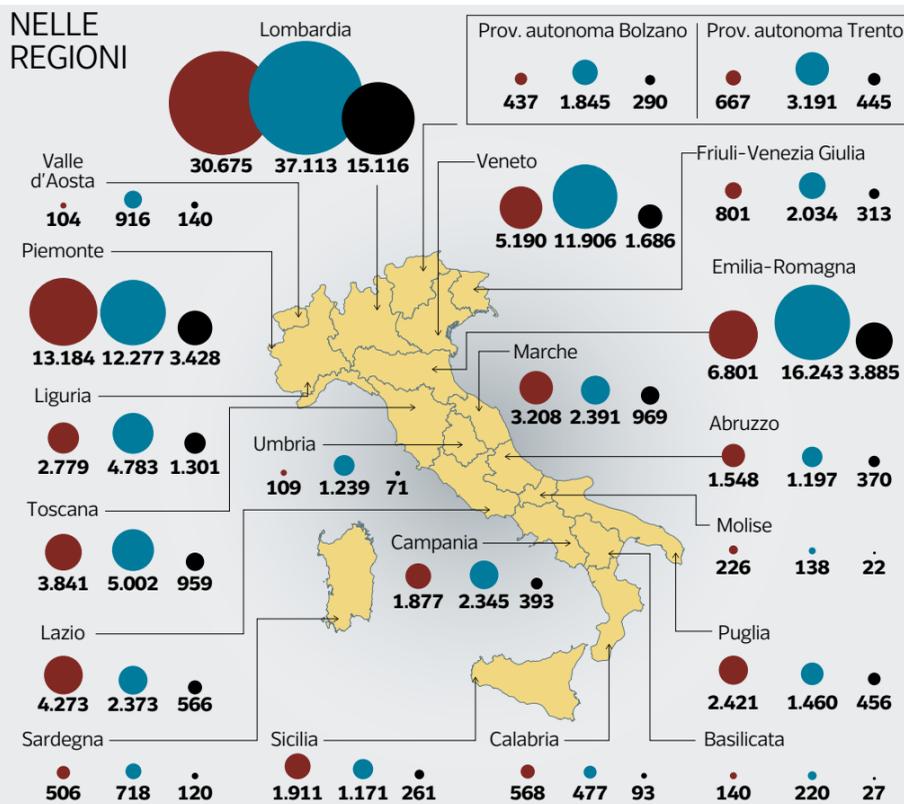
IL BILANCIO  
**221.216**  
i casi totali finora

**81.266**  
Positivi attualmente

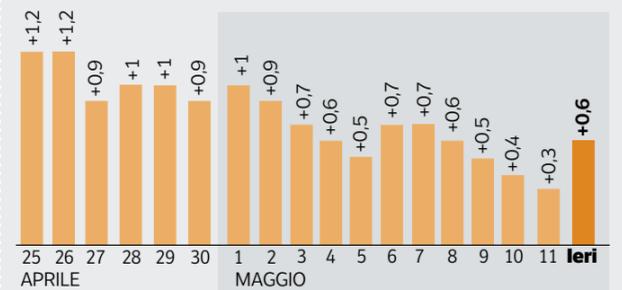
**109.039**  
Guariti

**30.911**  
Deceduti

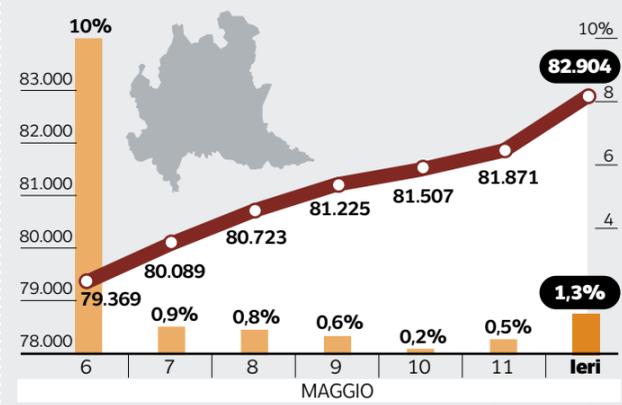
**NELLE REGIONI**



**L'INCREMENTO DEI NUOVI CONTAGI IN ITALIA (dati in %)**

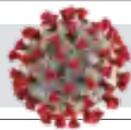


**L'ANDAMENTO DEI CONTAGI IN LOMBARDIA**



Fonte: dati Protezione civile alle 17 di ieri

Primo piano | L'emergenza sanitaria



# IL DIBATTITO

Tavola rotonda patrocinata da Humanitas, Istituto dei Tumori, Bocconi e Janssen. Mantovani: restiamo in guardia. Marrocco: ripensare la medicina sul territorio

## Gli scienziati e il futuro con il virus «Non è indebolito, i rischi nelle città»

**I**l virus non si è attenuato e può tornare con una seconda ondata in autunno. È l'allarme lanciato da un gruppo di esperti riuniti in una tavola rotonda live trasmessa su internet ieri pomeriggio dal titolo: «Prepariamoci al futuro: domani, dopodomani e il tempo che verrà», organizzata da Dephaforum con il patrocinio di Humanitas University, Istituto Nazionale dei Tumori, Università Bocconi e con il supporto di Janssen Italia (farmaceutica del gruppo Johnson & Johnson).

Il monito riguarda innanzitutto l'idea che il Covid-19 sia diventato meno aggressivo: «È pericoloso sostenerlo e una percezione errata rischia di far abbassare la guardia e incoraggiare comportamenti irresponsabili», sostiene Alberto Mantovani, immunolo-

### Fase 2

Ricciardi: «Siamo molto indietro nella diagnostica e nel tracciamento»

go direttore scientifico di Humanitas, tra gli ospiti e i promotori del webinar moderato dal vicedirettore del *Corriere*, Antonio Polito. Gli fa eco Giuseppe Ippolito, direttore scientifico dello Spallanzani, spiegando che i 17.000 ceppi di Sars-CoV-2 analizzati non presentano mutazioni significative. «Quel che può succedere — spiega — è che nella prima fase il virus colpisca i più suscettibili (di solito i più deboli ndr) e dopo la prima ondata faccia meno morti. È stato così anche per l'Hiv».

Il tema di quel che ancora non è noto di questo virus è stato affrontato da più parti: da un lato, la necessità di prendere decisioni della politica, dall'altro la mancanza di certezze della scienza: «Se proviamo a dare notizie sicure

finiremo per passare per bugiardi», glossa Ippolito. È ciò che succede con la «patente di immunità»: tutti la vogliono ma nessuno la può conferire. «Al massimo un foglio rosa che dura qualche mese», scherza Mantovani, sottolineando che non si sa ancora se gli anticorpi al Covid-19 rilevati con i test sierologici dia-

no immunità e per quanto.

Nel dibattito entra la virologia Ilaria Capua, direttrice dell'One Health Center of Excellence all'Università della Florida, che elenca le tante sfide che il virus lancia: «È uno stress-test per l'economia, il sistema sanitario, le coppie. Toccherà religione, sport, intrattenimento e farà emergere

i sistemi fragili, come quello degli agglomerati urbani». Capua parla di una «malattia delle città» e del pericolo che il virus possa coinvolgere gli animali domestici e da allevamento, rendendoli potenziali serbatoi: «La natura è un bioterrorista, genera patogeni e per i virus noi siamo solo un altro tipo di animale».

Si è parlato molto anche del futuro e di cosa fare in attesa del vaccino, che non arriverà (conferma Rino Rappuoli di GSK Vaccines) prima di 12-18 mesi. «Per la fase 2 siamo molto indietro nella diagnostica e nel tracciamento», dichiara Walter Ricciardi, consigliere del ministero della Sanità per l'emergenza. Servono fondi perché «la salute non è un costo ma un investimento», sostiene Massimo Scaccabarozzi, di Janssen. «In Italia le sequenze genetiche del virus depositate sono pochissime, nemmeno 20, in Olanda ne hanno 1.000», osserva Ippolito, lamentando la carenza di sostegno economico. Anche Mantovani ricorda che «per fare ricerca ci si è dovuti basare su donazioni private».

Si è trattato anche di gestione territoriale del Servizio sanitario nazionale e di una nuova organizzazione per i presidi ospedalieri con Luciano Ravera dell'Humanitas, Giovanni Apolone dell'Ircs Istituto Nazionale dei Tumori, e Walter Marrocco, della Federazione dei Medici di medicina generale, che spiega: «La gestione centrata solo sull'ospedale e sulle terapie intensive si è dimostrata insufficiente. Va promosso un intervento il più precoce possibile e il ruolo della Medicina generale è fondamentale per una risposta adeguata, ancor più nella Fase 2. Diagnosi e terapia devono arrivare prima».

Infine, l'analisi dell'economista della Bocconi, Tito Boeri: «L'Italia è il Paese dove il lavoro si è interrotto in maniera più massiccia e non è vero che il Covid-19 è un "livellatore", anzi, aumenta le disegualtanze». «Siamo una delle cinture di sicurezza del Paese», chiosa Mantovani e il dibattito si chiude su una nota positiva: «La scienza crea ponti — dice Scaccabarozzi — in ogni laboratorio del mondo si cerca un vaccino».

**Silvia Turin**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

23

SANITÀ

## Cure a casa con 20mila assunzioni In ospedale 8mila letti per il Covid

Il decreto prevede innanzitutto il potenziamento delle cure a casa per i pazienti Covid e non Covid (anziani fragili) con una dote di 1,25 miliardi che si tradurranno in 20mila assunzioni tra infermieri, medici e tecnici. Saranno stabilizzati anche 3500 posti letto in terapia intensiva e 4225 in sub intensiva destinati al Covid a cui si aggiungeranno 300 letti in strutture movimentabili

---

# Mascherine in vendita anche dal tabaccaio

---

**Arcuri: la carenza non è colpa del prezzo. Si fanno avanti anche cartolerie e ferramenta**

---

Le mascherine chirurgiche a prezzo calmierato a 61 centesimi - 50 centesimi più Iva (finché non sarà azzerata dal Dl Rilancio) - saranno vendute in pacchi da dieci o venti, come si fa con le sigarette, anche nelle tabaccherie. Dopo la grande distribuzione che ne ha messe in vendita finora 19,5 milioni e le farmacie dove sono praticamente introvabili le mascherine di Stato si preparano ad arrivare anche nei 50 mila punti vendita di tabacchi presenti in oltre il 90% dei Comuni. Con la possibilità che si aggiungano subito dopo anche le cartolerie e le ferramenta che si sono dette interessate.

Dopo lo scontro tra il commissario Domenico Arcuri e i distributori di prodotti medici e i farmacisti sulla carenza di mascherine si aprono scenari alternativi per uscire dall'em-passe. Ieri il commissario Arcuri ha ancora incontrato Federfarma, Asf e Federfarma Servizi che puntano il dito contro la burocrazia e soprattutto il prezzo troppo basso rispetto all'estero che rende molto difficile approvvigionarsi nei mercati. «È 50 cen-

tesimi più Iva, ovvero 61 centesimi, e resterà quello. Se non si trovano la colpa non è del prezzo. Purtroppo gli speculatori e altre categorie simili se ne dovranno fare una ragione», ha tuonato ieri il commissario che ha sottolineato come nei supermercati la rete di approvvigionamenti funzionerà. «Non sono io a dover rifornire i

---

## UNIVERSITÀ

### Luiss: mille borse di studio per il post Covid

---

L'Università Luiss Guido Carli lancia l'iniziativa "United for Luiss learning". Si tratta di un fondo «post-emergenza Covid-19» per l'assegnazione di 310 nuove borse di studio, grazie a cui verrà offerta una tutela finanziaria immediata a iscritti e nuove matricole. Questi interventi, fruibili già a partire dal prossimo anno accademico 2020/21, si aggiungeranno ai 750 già programmati permettendo così, di arrivare ad oltre 1000 borse di studio.

farmacisti né i loro distributori», spiega Arcuri ricordando di essere riuscito a creare un tesoretto di 55 milioni di mascherine nei magazzini delle regioni (da destinare a ospedali forze di polizia, ecc.). Con i farmacisti ancora a secco si fanno avanti però i tabaccaio. L'accordo - annunci Arcuri - con la Federazione italiana tabaccaio potrebbe essere perfezionato nelle prossime settimane. E se per i farmacisti sono introvabili, sugli scaffali dei supermercati sono arrivate finora 19 milioni di mascherine a prezzo calmierato. «Al momento non ci sono problemi di approvvigionamento», spiega Donatella Prampolini, vice presidente di Confcommercio, che assieme a Federdistribuzione rappresenta oltre 12 mila punti vendita della Grande e media distribuzione.

Intanto oltre alla Cina spuntano nuovi Paesi esportatori come il Marocco che produce 10 milioni di mascherine al giorno in attesa delle aziende italiane che entreranno a regime da giugno. Anche perché il fabbisogno di questi dispositivi potrebbe crescere in modo esponenziale visto che per consentire di tornare sui banchi a settembre gli esperti stanno pensando alla mascherina obbligatoria in tutte le scuole italiane.

—Mar.B.